

Palma Bucarelli, una storia di libertà

Marilu Prati nello spettacolo sulla direttrice della Galleria nazionale d'Arte moderna
di Paolo Fallai

ROMA - Ha frantumato un secolo di pregiudizi, con la determinazione delle proprie scelte artistiche e personali. È davvero difficile raccontare una personalità come quella di Palma Bucarelli, mitica direttrice della Galleria nazionale d'Arte moderna, dov'era arrivata nel 1940 vincendo un concorso - aveva solo 23 anni - che avrebbe «regalato» ai Beni culturali italiani personalità del calibro di Argan, Brandi, Pallottino.

Dal libro alla scena

Due anni fa è stato un prezioso volume di Lorenzo Cantatore e Edoardo Sassi «Palma Bucarelli. Immagini di una vita» (Palombi Editori) ad offrire il ritratto rigoroso e appassionato di questa personalità così raffinata, di una studiosa coltissima quanto curiosa e di una donna dalla scandalosa bellezza. Oggi, partendo proprio da quel libro, è Marilu Prati a portare Palma Bucarelli sul palcoscenico del Teatro Vascello con lo spettacolo «In pieno nel mondo. Per Palma Bucarelli» (al debutto domani sera, replica il 28 e 29 maggio). Un monologo «che vuole ripercorrere le tappe fondamentali della lunga ed intensa esistenza di Palma Bucarelli - racconta Marilu Prati - prima donna a dirigere un museo, simbolo di cultura, eleganza e mondanità».

Dedicato a Renato Nicolini

Uno spettacolo che Marilu Prati ha voluto dedicare a Renato Nicolini, che nel 2011 aveva voluto presentare il libro di Cantatore e Sassi, il suo compagno nella vita, scomparso nell'estate del 2012. Un monologo sì, ma non vi aspettate una semplice lettura di brani scelti. Troppo complessa e ricca l'esistenza di questa protagonista del Novecento. E infatti proprio partendo dal libro di Cantatore e Sassi, Marilu Prati ha tratto una drammaturgia con Francesco Suriano, mentre Fabio Massimo Iaquone cura sia la regia, sia i contributi video insieme a Luca Attili e l'Accademia di Costume e di Moda si è occupata di restituire l'eleganza del personaggio.

Il coraggio e le polemiche

È a questo concorso artistico che spetta il compito di sostenere Marilu Prati nel racconto di una vita, dal coraggio di una giovanissima Palma Bucarelli che non esita a rischiare la vita per difendere le opere d'arte dalle razzie dei nazisti, all'euforia culturale della Liberazione, ai grandi amori della sua vita, da Paolo Monelli, principe degli inviati speciali del Corriere della Sera a Carlo Giulio Argan a Cesare Frugoni. «Poche donne sono state ammirate e combattute con la stessa intensità» spiega Marilu Prati. E infatti il racconto parte proprio dalle grandi polemiche, dalle esposizioni del «Grande sacco» di Alberto Burri nel 1959 e la «Merda d'artista» di Piero Manzoni nel 1971 e che costarono a Palma Bucarelli un memorabile processo. Non era facile in quella Italia essere ugualmente invisibili ai democristiani, ai liberali, ai comunisti. Quella di Palma Bucarelli è una storia di libertà, di determinazione, di apertura culturale, di fascino che toglie il fiato, che ha diviso e continua a dividere. La storia che ci manca di più.